

Notitiae Pacis

domenica 19 dicembre 2021

Fortunati e felici, se abbiamo fede



La nostra preparazione al Natale deve farsi sempre più intensa. Il Natale è una festa di fede, di vita cristiana, non è il momento dei consumi, delle sdolcinature, del paganesimo che prende di fatto la vita di tante persone. Allora possiamo chiederci: come va la nostra fede, la preghiera, la pratica cristiana? Nella nostra società ci sono le situazioni più diverse: accanto a credenti che sono dei veri testimoni di fede e di carità, altri si tirano sempre più fuori, tanto è vero che vorrebbe farsi strada la concezione che, nella corsa del nostro tempo, la fede cristiana non ha rilevanza, non ha valore; che andare in chiesa non è più del nostro tempo. Già qualche anno fa un esperto di problematiche giovanili aveva scritto un libro dal titolo: “I giovani di oggi, la prima generazione incredula”. Generazione incredula, società incredula.

La figura principale di questa domenica quarta di avvento è Maria Santissima, nella sua fede. Lei ci prepara veramente il Natale, ci indica e ci sostiene nelle scelte fondamentali e determinanti della vita. Abbiamo il racconto della visita di Maria ad Elisabetta. Maria, che ha accolto il Signore dentro di sé, si fa premurosa nell’amore verso chi ha bisogno, va a trovare e ad aiutare Elisabetta. In quell’incontro avvengono cose grandi. Il bambino sussulta nell’anziana donna ed essa esclama: “Come hai fatto a credere, Maria? Beata colei che ha creduto! Beata te che hai creduto, che credi!” E l’elogio più grande che si può fare a Maria. Beata è Maria di Nazareth, ma beati anche tutti quelli che credono, che accolgono il Signore, che costruiscono la propria esistenza sulla terra sull’amore di Dio e vivono la speranza dell’eternità. Maria è beata perché ha creduto. Perché si è fidata, perché ha lasciato spazio Dio, ha lasciato che Dio potesse agire nella sua vita, ha lasciato fare. Ed è così che lei, madre di Dio, per noi è madre nella grazia e sorella nella fede. Lei vive la sua fede più grande in ogni istante della sua esistenza, accanto a quel bambino, quel figlio, che era in tutto uguale agli altri e che lei sapeva e adorava come figlio di Dio, il Salvatore.

Nel Vangelo quando Gesù incontra i malati che lo invocano e lui compie miracoli, molte volte conclude dicendo: “La tua fede ti ha salvato”. E quando pensa ai credenti che verranno lungo la storia, nell’incontro con Tommaso, afferma: “Non essere incredulo, ma credente! Tu hai creduto perché hai visto, beati quelli che crederanno senza avere visto”. Come vorremmo sentire dentro di noi queste espressioni, queste verità, queste gioie, queste convinzioni del Vangelo: “Beato te che hai creduto! Felice te che credi! La tua fede ti ha salvato! Non essere incredulo ma credente! Beati quelli che crederanno lungo la storia dell’umanità!”

Noi ci troviamo in un tempo in cui c’è molta indifferenza, si diffonde tanto relativismo senza la ricerca di verità profonde. Alcuni affermano: ‘non mi interessa’. Siamo nella società dei consumi, la mentalità mondana rischia di prendere tante persone, mentalità materialistica in cui sembrano importanti soltanto le cose materiali, i successi umani, non si pensa ai valori della vita, non si pensa alla morte, che non è la fine di tutto, ma il passaggio ad un’eternità, per la quale vale la pena impegnare tutto. Dice Gesù: “Che cosa serve all’uomo guadagnare anche il mondo intero se poi perde la sua anima?”

Quando pensiamo alla nostra Europa, si dice che ci sono tanti segni della nostra cultura cristiana passata, della nostra tradizione; io vorrei che ci fossero tanti segni della nostra vita cristiana attuale, nel nostro presente; segni della nostra testimonianza convinta e allora si potrà avere una speranza per il futuro..

È importante, necessario, che noi cristiani sappiamo andare controcorrente, sappiamo offrire la fede cristiana ai ragazzi, ai bambini, alle famiglie, ai sofferenti. Vogliamo essere famiglie, essere genitori, che si preoccupano della formazione cristiana nella catechesi, nei gruppi giovanili, nella evangelizzazione del nostro tempo. Famiglie, genitori, che non si lasciano andare, che non si lasciano impaurire dai problemi, dalle sfide della società anche nei tempi difficili, come per esempio la pandemia che stiamo vivendo... Se tanti hanno vissuto e vivono

questo tempo difficile con forza d'animo e con fede, altri invece rischiano di allontanarsi da Dio, anziché attaccarsi di più a Lui. Se pensiamo alla vita del mondo lontano, dove operano i nostri missionari, sappiamo che ci sono tante situazioni di problemi ancora più grandi dei nostri, di guerre, di sfruttamenti, di violenze, con fame e miseria... Dove da sempre ci si ammala e si muore molto più che qui ora, eppure sono persone che non bestemmiano, che non imprecano Dio, ma che si aggrappano ancora di più a Lui. La testimonianza dei nostri fratelli cristiani cacciati dall'Isis, in Iraq, era questa: "Abbiamo perso tutto, ma non abbiamo perso la fede". Natale è festa di fede, festa di vita cristiana, festa con Gesù Cristo. Nel Natale o c'è Gesù Cristo non c'è niente!

Uscirà nelle prossime settimane un libro dal titolo: "Dio c'è, ed è bellissimo!". Penso che aiuterà tanto e tanti nella fede; in una fede gioiosa e piena di fervore. **d. Roberto**

Papa Francesco Fede e carità

La liturgia di questa quarta domenica di Avvento pone in primo piano la figura di Maria, la Vergine Madre, in attesa di dare alla luce Gesù, il Salvatore del mondo. Fissiamo lo sguardo su di lei, modello di *fede* e di *carità*; e possiamo chiederci: quali erano i suoi pensieri nei mesi dell'attesa? La risposta viene proprio dal brano evangelico di oggi, il racconto della visita di Maria alla sua anziana parente Elisabetta (cfr Lc 1,39-45). L'angelo Gabriele le aveva svelato che Elisabetta aspettava un figlio ed era già al sesto mese (cfr Lc 1,26.36). E allora la Vergine, che aveva appena concepito Gesù per opera di Dio, era partita in fretta da Nazareth, in Galilea, per raggiungere i monti della Giudea, e trovare sua cugina.



Dice il Vangelo: «Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta» (v. 40). Sicuramente si felicitò con lei per la sua maternità, come a sua volta Elisabetta salutò Maria dicendo: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?» (vv. 42-43). E subito ne loda la *fede*: «E beata colei che *ha creduto* nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (v. 45). È evidente il contrasto tra Maria, che ha avuto fede, e Zaccaria, il marito di Elisabetta, il quale aveva dubitato, e non aveva creduto alla promessa dell'angelo e per questo rimane muto fino alla nascita di Giovanni. È un contrasto.

Questo episodio ci aiuta a leggere con una luce del tutto particolare il mistero dell'incontro dell'uomo con Dio. Un incontro che non è all'insegna di strabilianti prodigi, ma piuttosto all'insegna della *fede* e della *carità*. Maria, infatti, è beata perché ha creduto: l'incontro con Dio è frutto della fede. Zaccaria invece, che ha dubitato e non ha creduto, è rimasto sordo e muto. Per crescere nella fede durante il lungo silenzio: senza fede si resta inevitabilmente sordi alla voce consolante di Dio; e si resta incapaci di pronunciare parole di consolazione e di speranza per i nostri fratelli. E noi lo vediamo tutti i giorni: la gente che non ha fede o che ha una fede molto piccola, quando deve avvicinarsi a una persona che soffre, le dice parole di circostanza, ma non riesce ad arrivare al cuore perché non ha forza. Non ha forza perché non ha fede, e se non ha fede non vengono le parole che arrivano al cuore altrui. La fede, a sua volta, si alimenta nella *carità*. L'evangelista racconta che «Maria si alzò e andò in fretta» (v. 39) da Elisabetta: in fretta, non in ansia, non ansiosa, ma in fretta, in pace. "Si alzò": un gesto pieno di premura. Avrebbe potuto rimanere a casa per preparare la nascita di suo figlio, invece si preoccupa prima degli altri che di sé stessa, dimostrando nei fatti di essere già discepola di quel Signore che porta in grembo. L'evento della nascita di Gesù è cominciato così, con un semplice gesto di carità; del resto, la carità autentica è sempre frutto dell'amore di Dio.

Il Vangelo della visita di Maria ad Elisabetta, che abbiamo ascoltato oggi nella Messa, ci prepara a vivere bene il Natale, comunicandoci il dinamismo della fede e della carità. Questo dinamismo

è opera dello Spirito Santo: lo Spirito d'Amore che fecondò il grembo verginale di Maria e che la spinse ad accorrere al servizio dell'anziana parente. Un dinamismo pieno di gioia, come si vede nell'incontro tra le due madri, che è tutto un inno di gioiosa esultanza nel Signore, che compie grandi cose con i piccoli che si fidano di Lui.

La Vergine Maria ci ottenga la grazia di vivere un Natale *estroverso*, ma non disperso: estroverso: al centro non ci sia il nostro "io", ma il Tu di Gesù e il tu dei fratelli, specialmente di quelli che hanno bisogno di una mano. Allora lasceremo spazio all'Amore che, anche oggi, vuole farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi.

Celebrare il perdono: la Confessione

Come parte della preparazione, in Avvento siamo invitati in modo particolare a esaminare le ombre della nostra vita e a chiedere perdono per i nostri peccati.

Celebrare il sacramento della Riconciliazione ci aiuterà a riavvicinarci a Dio e ai fratelli, rinnovando così il nostro cuore e preparandolo a celebrare il Natale con gioia profonda.

E' sempre una cosa importante, necessaria, bella la Confessione, in particolare nelle grandi feste. Se non ci si confessa neanche a Natale e Pasqua, che feste sono, se non c'è la vita di Dio in noi, la sua grazia nel dono della sua misericordia e nella grazia di una vita nuova.

[Invitiamo tutti a fare la propria Confessione, con convinzione e con amore.](#)

Dalla "San Vincenzo"



Ancora siamo costretti a vivere un Natale intriso di preoccupazioni, con l'ansia del contagio da Covid-19, con la preoccupazione di abbracciare i propri cari, con la paura che mette a dura prova l'affettività, ma dalla grotta di Betlemme arriva l'invito a vivere nella fiducia di un mondo rinnovato nelle attenzioni per gli uomini, l'ambiente e quanti sono alla ricerca di una terra che li accoglie.

Lasciamoci accompagnare e guidare da Gesù Bambino che ci permetterà di donare amore uniti nell'Umanità.

Ritroviamo insieme la speranza! Un mondo nuovo, un'Umanità nuova è possibile!

Prepariamo il Natale nel nostro cuore consapevoli che il Signore Gesù vuole abitare in noi per renderci persone nuove per un mondo nuovo, perché quello esistente non piace tanto né a noi, né a lui. (v. Foto nella posta)

Dal Camerun

Carissimi, grazie. della vostra offerta per i nostri bambini. Natale festa dei bambini: qui, bambini gioiosi e sempre contenti per qualsiasi cosa. Stiamo preparando un piccolo video del presepio vivente con i nostri bambini. Ve lo invierò appena pronto. Chiedo una preghiera particolare per la nostra comunità di Mouda. L'8 dicembre hanno fatto la consacrazione alla Madonna, in vita comunitaria, tre giovani seminaristi del secondo anno di teologia; due sono entrati in noviziato. Erano presenti alla celebrazione 70 seminaristi di teologia. Bellissimo, sapeste quanta commozione. Vi manderò qualche foto. Grazie per la vicinanza, un abbraccio uniti nella preghiera. **Sorella Rosa**

Natale 2021 a Regina Pacis

Venerdì 24 dicembre: Confessioni tutto il giorno
Ss. Messe natalizie: **ore 17,30 e ore 24.**

Sabato 25 dicembre: NATALE del SIGNORE.
Ss. Messe: **ore 8,30 – 10,30 – 12 – 17,30 – 19.**

Domenica 26 dicembre, S. Stefano: orario festivo solito

Venerdì 31 dicembre: Ringraziamento dell'anno: ore 17,30.

Sabato 1° gennaio: festa di precetto: Ss. Messe:
ore 8,30 – 10,30 – 12 – 17,30 – 19.

Celebrazioni Natalizie nell'Unità Pastorale

Venerdì 24 dicembre: Messe della Natività

S. Caterina: ore 22 (in cortile)
S. Giuseppe: ore 18,15 e 22.
S. Maria Lauretana: ore 18 e 21,30.
Regina Pacis: ore 17,30 e 24.

Sabato 25 dicembre: NATALE del SIGNORE

S. Caterina: ore 9,30 e 11.
S. Giuseppe: ore 8,30 e 11,15
S. Maria Lauretana: ore 8 - 10 - 11,30 – 17.
Regina Pacis: ore 8,30 – 10,30 – 12 – 17,30 – 19.

Domenica 26 dicembre: orario festivo solito in tutte le parrocchie.

Auguri alle Famiglie

In questi ultimi due anni, troppo spesso caratterizzati da momenti difficili ed incertezza, ci è stata data l'opportunità di riscoprire il piacere di stare in famiglia, il piacere di trascorrere momenti semplici di puro Amore, il piacere di trovare Dio nelle piccole cose.

Il nostro augurio per Natale a tutte le famiglie è quello di potersi trovare circondati, avvolti da questo Amore e da questa serenità.

Roberta e Roberto con Tommaso, Cristiano, Leonardo

Luce della pace da Betlemme

Quest'anno la LUCE tornerà a viaggiare sulle consuete direttrici lungo la nostra penisola per giungere fino in Sicilia e in Sardegna. E' una impresa tipicamente scout, che intorno a un simbolo, conferma il suo impegno per la PACE nei giorni della Natività. La Luce da Betlemme è sempre occasione di gesti di fraternità e di servizio al prossimo. Il motto di questo anno è "Facciamoci Luce per curare la Terra". La Luce giungerà sabato 18 dicembre anche in stazione a Forlì alle ore 12.36; verrà distribuita ai fedeli, secondo le norme vigenti, al termine della S. Messa prefestiva delle ore 17.30 a Regina Pacis, resterà accesa in chiesa fino al 6 gennaio 2022 a disposizione di tutti coloro che desiderano testimoniare con la Luce sentimenti di speranza e gesti di rinascita. **II M.A.S.C.I.**

Vita Parrocchiale



Domenica 19 dicembre: Quarta di Avvento. Beneficenza a favore delle Clarisse di S. Biagio. Uscita del Reparto Scout a Montemaggiore. Ore 10,30 Messa solenne, con rinnovo della grazia della Prima Comunione. Benedizioni delle statue di Gesù Bambino.

Nella Cappella dell'Ospedale: ore 15 presentazione della vita di Carlo Acutis; ore 15,30 S. Messa del Vescovo
Battesimo di ANDREA D'AMICO

Lunedì 20 dicembre,

ore 19 Incontro sul Vangelo, sacerdoti e fedeli laici (nella Sala della Bibbia)

Martedì 21, mercoledì 22, giovedì 23 dicembre: distribuzione in tutte le famiglie del giornale IL MOMENTO con le pagine di Regina Pacis.

Ringraziamo i giovani e gli adulti che si offrono per questo volontariato parrocchiale.

Givedì 23 dicembre: Confessioni tutto il giorno in chiesa. ore 17,45 ADORAZIONE

VENERDÌ 24 dicembre: CONFESIONI tutto il giorno e la sera.

Ss. Messe di NATALE: ore 17,30 (invito particolare ai Gruppi giovanili e alle loro famiglie)
ore 24,00 (per tutto il popolo di Dio)

SABATO 25 DICEMBRE: NATALE del SIGNORE:

Ss. Messe: ore 8,30 10,30 12 17,30 19.

Battesimo di LEONARDO SEVERI

Domenica 26 dicembre: Orario festivo solito.

Battesimo di AGNESE ANDREOLI.

Celebrazioni Natalizie nell'Unità Pastorale

Venerdì 24 dicembre: Messe della Natività

S. Caterina: ore 22 (in cortile)

S. Giuseppe: ore 18,15 e 22

S. Maria Lauretana: ore 18 e 21,30.

Regina Pacis: ore 17,30 e 24.

Sabato 25 dicembre: NATALE del SIGNORE

S. Caterina: ore 9,30 e 11.

S. Giuseppe: ore 8,30 e 11,15

S. Maria Lauretana: ore 8 - 10 - 11,30 - 17

Regina Pacis: ore 8,30 - 10,30 - 12 - 17,30-19.



A tutti: Buon Natale nel Signore!

